

marellienio@gmail.com
www.eniomarelli.com



L'omeopatia veterinaria: una chimera o una stella cadente?

L'ambito veterinario omeopatico sebbene possieda ampi margini di operatività anche di fronte alle malattie degenerative più gravi e distruttive, rimane un palcoscenico frammentato di professionisti virtuosi che operano spesso in totale anonimato, vedi il sottoscritto per circa 20 anni, oppure una sorta di ring dove la competizione e il conflitto diventano gli attori principali. Anche per la sopravvivenza stessa della nostra figura professionale, a prescindere dalla formazione e dall'organizzazione che sentiamo più consona a noi stessi serve coesione, cooperatività e un'idea comune su come procedere in futuro.

In questi vent'anni dedicati all'omeopatia, studiando in Italia e all'estero mi è capitato spesso di incontrare professionisti bravissimi con cui discutere di casi clinici interessantissimi e follow up incredibili. Ognuno con la sua peculiare impronta omeopatica a sancire la provenienza come un marchio di fabbrica e a parte qualche rara eccezione, professionisti innamorati di questo mestiere e di grande spessore professionale. Non mancano certo i virtuosi tra gli omeopati veterinari e non siamo neanche pochi, basta guardare gli elenchi degli accreditati e tra i tanti che hanno scelto di non appartenere a nessuna organizzazione. I problemi dell'omeopatia veterinaria hanno origine dal mio modesto punto di osservazione dall'incapacità di collaborare e di definire dei punti e degli obiettivi "comunitari". Senza una visione collettiva il palcoscenico in cui ci muoviamo oggi e in un prossimo futuro mostrerà delle straordinarie doti individuali di professionisti sempre più preparati ma incapaci di parlare quel linguaggio omeopatico che unisce e permette la realizzazione di progetti più grandi. Ci sono tanti obiettivi che dovremmo cercare di raggiungere insieme, tanto per fare qualche esempio: il proving veterinario, una modalità di raccolta dei casi clinici che sia seria e condivisa, una definizione temporale di follow up che ci permetta di presentarci seriamente a parlare dei casi clinici, il repertorio veterinario, la sperimentazione omeopatica negli animali. L'elenco potrebbe continuare e allora viene spontaneo domandarsi se non sia venuto il momento di andare oltre il nostro piccolo orticello e cominciare un dialogo tra scuole e organizzazioni diverse, italiane ed estere per cercare di raggiungere degli obiettivi comuni. Il congresso della Liga a Sorrento che si terrà a settembre è una grande occasione per ritrovarci, confrontarci e immaginare un'omeopatia che si presenti in futuro forte, coesa e protesa verso i tanti progetti da realizzare. Non manca tantissimo al congresso ma c'è ancora tanto tempo per potersi iscrivere. Partiamo da Sorrento e diamo un volto nuovo all'omeopatia veterinaria.

VETERINARY HOMEOPATHY: A CHIMERA OR A SHOOTING STAR?

The homeopathic veterinary field, although it has wide margins of operation even in the face of the most serious and destructive degenerative diseases, remains either a fragmented stage of virtuous professionals who often operate in total anonymity, like I did for about 20 years, or a sort of ring where competition and conflict become the main actors. Even for the very survival of our professional figure, regardless of the training and organization that we feel most appropriate to ourselves, cohesion, cooperativity and a common idea on how to proceed in the future are needed.

In the last twenty years dedicated to homeopathy, studying in Italy and abroad, I have often met very good professionals with whom to discuss interesting clinical cases and incredible follow-ups. Each one with his own particular homeopathic mark to confirm the origin as a trademark and with the exception of a few rare exceptions, professionals in love with this profession and of great professional depth. There is no shortage of virtuous homeopaths among veterinarians and we are not even a few, just look at the lists of accredited and among the many who have chosen not to belong to any organization. From my modest observation point the problems of veterinary homeopathy originate from the inability to collaborate and define "community" points and objectives. Without a collective vision, the stage on which we move today and in the near future will show extraordinary individual skills of professionals who are increasingly prepared but unable to speak that homeopathic language which unites and allows the realization of larger projects. There are many objectives that we should try to achieve together, just to give a few examples: veterinary proving, a serious and shared method of collecting clinical cases, a temporal definition of follow up that allows us to present ourselves seriously when talking about clinical cases, the veterinary repertoire, homeopathic testing in animals. The list could continue and so it becomes natural to wonder if the time has come to go beyond our little garden and start a dialogue between schools and different organizations, Italian and foreign, to try to achieve common goals. The Liga congress in Sorrento which will be held in September is a great opportunity to meet, discuss and imagine a homeopathy that in the future will present itself strong, cohesive and focused on the many projects to be implemented. It's not long to the congress but there is still plenty of time to register. We start from Sorrento and give a new image of veterinary homeopathy.